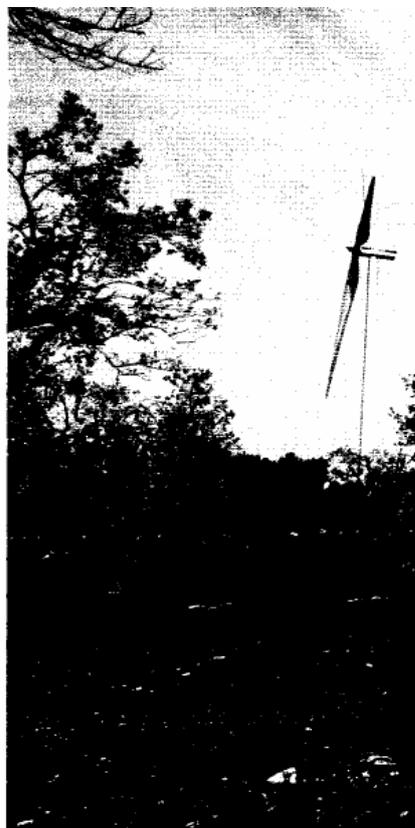


L'ESERCITO DEL SOLE IN MARCIA SUI PICCOLI IMPIANTI

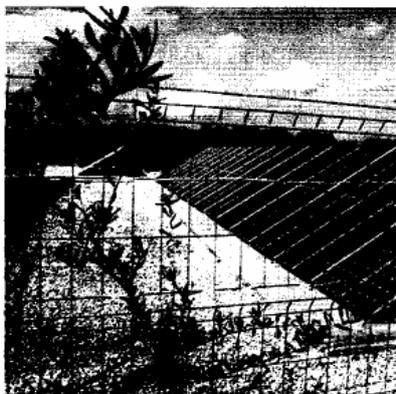
In quattro anni la Puglia è svettata al primo posto in Italia per potenza prodotta col fotovoltaico e al secondo con l'eolico, creando 35 mila nuovi posti di lavoro in 450 aziende. Ma ora riconverte le iniziative dalle grandi strutture industriali alle centrali piccole e più compatibili col territorio.



Partiamo da una breve sintesi: dopo il primo Piano regionale per l'energia, nel giro di tre-quattro anni la Puglia si è trovata al primo posto in Italia per potenza prodotta con il fotovoltaico e al secondo con l'eolico. Facilitazioni e pratiche veloci hanno dato il là a riconversione, insediamento e crescita di imprese impiantistiche e produttrici per un totale di 35 mila nuovi posti di lavoro, miliardi di volume d'affari e 340 aziende riunite nel distretto produttivo di Bari insieme con atenei ed enti locali. E adesso?

«Lo sviluppo di una filiera basata per lo più su società di costruzione e impianti è piuttosto debole rispetto alle possibilità di crescita» commenta Giulio Antonelli, amministratore delegato della Alerion, uno dei pionieri del settore dell'energia eolica che oggi fattura 43,7 milioni di euro. E tutti guardano con curiosità a quello che riuscirà a partorire la regione con il prossimo piano, che non dovrebbe farsi attendere a lungo.

In realtà i semi del «nuovo corso» sono già stati tutti gettati. Dalla politica dei grandi impianti si sta progressivamente passando a quelli domestici che garantiscono un minore impatto sul territorio. Gli incentivi privilegiano progetti di ricerca, imprese innovative e l'edilizia ecosostenibile. Soprattutto, è già cominciata la



corsa degli imprenditori pugliesi verso il nuovo Eldorado delle rinnovabili: Albania, Balcani e Nord Africa. Facciamo subito qualche esempio.

Il distretto Nuova energia sta lavorando a un progetto per la depurazione dell'acqua con macchinari alimentati da pannelli fotovoltaici che coinvolgerebbe Egitto, Giordania, Italia, Tunisia e Libia. Il gruppo pugliese Marseglia sta gettando le ancore per realizzare il primo cavidotto sottomarino che riporterà in Italia l'energia green prodotta in Albania. E le aziende fanno massa e si spostano in gruppo nei Balcani per sfruttarne le potenzialità (quasi esaurite in Italia) nella produzione idroelettrica. Intanto, tra chi resta al di qua dell'Adriatico si moltiplicano gli spin off universitari, si sperimentano pannelli fotovoltaici ad altissimo rendimento e si costruiscono quartieri come quello di Bari, dove una cinquantina di nuovi edifici è riscaldata e rinfrescata con impianti di ventilazione. «Il progetto non prevede né



Edilizia di qualità «green»
 Il distretto Nuova Energia, presieduto da Salvatore Matarrese (nella foto), vuole creare un marchio di qualità per le costruzioni ecologiche a basso consumo di energia e tentare di esportarlo.



condizionatori né riscaldamento, con notevole risparmio sui consumi energetici» racconta Salvatore Matarrese, presidente del distretto e direttore tecnico gare del gruppo omonimo (Finba), uno dei maggiori player nazionali nei lavori pubblici e nella realizzazione di infrastrutture (120 milioni il fatturato). «Purtroppo l'edilizia ha sofferto molto a causa di un mercato non qualificato, quindi è bene alzare il tiro. Il nostro distretto non a caso è l'unico partecipato anche dalle associazioni dei costruttori, che ne condividono le finalità. Il prossimo obiettivo? Creare un marchio di qualità green per le nostre costruzioni e valutare se e come questa competenza è esportabile o meno».

Di certo non farebbe male all'edilizia muoversi nel solco già arato dalle imprese delle energie da fonti rinnovabili. Perché i contatti con i Balcani non sono soltanto commerciali, bensì infrastrutturali: insomma qualcosa che resta. «Il nostro unico sforzo all'estero si concentra in Albania,

ma con effetti permanenti» racconta Giuseppe Lagrotta, amministratore delegato del gruppo Marsiglia di Monopoli, tra i primi a diversificare nel settore undici anni fa (nel 2010 il fatturato da produzione di energia rinnovabile ha superato il mezzo miliardo). «Abbiamo preso accordi per un parco eolico da 232 megawatt e un impianto a biomassa da 140, al momento senza finanziamenti esterni. L'incentivo ci viene però riconosciuto se riportiamo l'energia green in Italia, aiutando il Paese a raggiungere gli obiettivi di produzione energetica rinnovabile fissati dall'Europa per il 2020. Cosa faremo dunque? Abbiamo già progettato un cavidotto sottomarino per trasportare l'energia indietro, per il quale attendiamo a breve l'ok del ministero dell'Ambiente».

Il progetto vale qualcosa come 600 milioni di euro e dovrebbe essere completato entro il 2015 «ma ciò che io ritengo importante è che quasi la metà dell'investimento sarà spesa in Italia, alimentando

l'indotto pugliese. E, soprattutto, tale infrastruttura aprirà lo spazio a molti imprenditori interessati a produrre energia nei Balcani, perché la rivendita di energia in Italia è un business sicuro e affidabile. Tra i tanti c'è anche la Italgest di Paride De Masi, presidente del distretto Nuova Energia. Alerion è invece già andata in Romania con alcuni soci pugliesi. «Abbiamo molti interessi al Sud, soprattutto in Puglia e in Sicilia. E non a caso abbiamo scelto Modugno, in provincia di Bari, per aprire alcuni uffici e monitorare l'installato anche in Calabria e Molise» racconta ancora Antonelli. «Con 78 megawatt di produzione, infatti, siamo il primo operatore della regione nel settore dell'energia eolica: da poco abbiamo realizzato un grosso impianto (34 megawatt) su cui abbiamo investito 60 milioni e complessivamente ne investiremo altri 65 a San Marco in Lamis (Foggia) dove stiamo ampliando un'altra centrale eolica, e nell'insieme abbiamo creato sul territorio circa 300 posti

di lavoro. C'è ancora spazio per crescere in Puglia? Certamente tra il 2006 e il 2008 la regione ha impresso al settore una forte spinta, convincendoci che fosse il caso di avviare una nostra sede locale. Ma, come tutte le cose che nascono veloci, poi tornano indietro. I grandi impianti hanno avuto un forte impatto sul territorio e la regione sta cercando nuove strade».

Quali lo spiega Loredana Capone, assessore allo Sviluppo economico e all'energia. «L'Eldorado delle green economy non può essere perseguito a spese del territorio, soprattutto là dove il turismo e le bellezze naturali sono da sempre una risorsa. Abbiamo dovuto prenderne atto, decidendo

quindi di puntare su minimpianti, sull'eolico e il fotovoltaico domestico. Soprattutto alimentando la ricerca, come dimostrano le varie sperimentazioni sull'idrogeno in corso al Politecnico e all'Università di Bari».

Le applicazioni? Naturalmente l'automotive. Ma non solo. «Insieme con il Politecnico barese, il Cetma (consorzio di ricerca dell'Enea) e l'Università del Salento stiamo portando avanti uno studio sulla potenza erogata in bassa tensione, perché tra i nostri obiettivi c'è la realizzazione di unisola elettrica indipendente», che possa essere allacciata là dove la corrente serve» testimonia Pietro Lecce, presidente di Jonica Impianti, 4 milioni di fatturato,

azienda specializzata in turbine eoliche di piccolo taglio. «Noi stiamo immaginando una piattaforma ibrida, alimentata da fonti rinnovabili ma che funzioni anche a idrogeno. Il suo impatto sarebbe importante soprattutto nelle zone e per i fabbricati rurali, arrivando addirittura ad aumentare la redditività delle attività agricole».

Quello della Jonica Impianti è solo uno dei tanti esempi della nuova frontiera energetica che sta crescendo all'ombra di grandi imprese come Alerion e la danese Vestas, colosso della produzione di turbine eoliche, che con il suo stabilimento di Taranto occupa circa 800 persone. Tra le «piccole» rampanti, infatti, si possono citare anche Giannelli Solare, che sta per lanciare i suoi pannelli fotovoltaici per la produzione di calore così sofisticati da non mostrare nemmeno il serbatoio, oppure Enersolar, che si è lanciata in un progetto di ricerca per sviluppare pannelli solari ad altissimo rendimento e quindi minimo impatto ambientale o visivo.

«Non basta più crescere in potenza prodotta, ma occorre intraprendere nuove sfide perché la rivoluzione energetica è appena cominciata» commenta Enzo Tucci, vicepresidente del distretto Nuova Energia. «Oggi infatti lavoriamo molto sull'internazionalizzazione da una parte e sulla costruzione di filiere corte nella regione dall'altra. In estate abbiamo chiesto un finanziamento alla Ue per realizzare un progetto internazionale per il Nord Africa (insieme con Giordania, Tunisia, Egitto e Libia), ovvero impianti di depurazione dell'acqua che funzionano a energia solare. E allo stesso tempo stiamo



Fratello sole, sorella brezza

Il Tavoliere è ideale per gli impianti eolici per l'intensità e soprattutto per la regolarità del vento. Il che, unito all'altissimo indice di insolazione, fa della Puglia un territorio ideale per le due principali energie alternative.



lavorando a una joint venture con i cinesi perché producano in Puglia i loro pannelli fotovoltaici».

La Puglia sa di non avere solo mare, vento e sole a disposizione. Ormai la green economy poggia su uno zoccolo duro di imprese. Si sta sviluppando la filiera corta delle biomasse. Le università collaborano con le imprese attraverso i poli tecnologici, ma soprattutto al distretto produttivo Nuova energia si affianca il Ditne, distretto tecnologico nazionale dell'energia, avanguardia nella ricerca sulla conversione di energia, la produzione rinnovabile, la riduzione e il riutilizzo della CO₂, le reti di nuova generazione e anche nella consulenza per sviluppare nuove strategie per il mercato. «Smart grid, produzione industriale locale, industria avanzata: tutto ormai sta sbocciando in Puglia» conclude Tucci. «Adesso è il momento dell'edilizia ecosostenibile a 360 gradi, quella che lavora sia sui led dell'illuminazione pubblica che sugli infissi di nuova generazione utili a non disperdere il calore. E in questo insieme non possiamo permetterci di trascurare o di non favorire l'accesso al credito delle imprese. Il mio personale convincimento è che siamo nella fase iniziale di una rivoluzione socioindustriale che renderà l'accesso alle fonti di energia sempre più democratico, più economico e autonomo. E tutto, in Puglia, deve partecipare al processo». ■

Pannelli cinesi in Puglia
Si tratta con un grande produttore cinese perché fabbrichi i pannelli fotovoltaici.